

Il colloquio

Della Vedova accusa “Due mesi a bussare ma Minniti ha fatto il muro di gomma”

“

È una questione squisitamente tecnica gestita dall'ufficio elettorale del ministero dell'Interno

MARCO MINNITI

”

TOMMASO CIRIACO, ROMA

«Ci ho lavorato un anno, a questa lista europeista. Per due mesi ho spiegato a tutti che saremmo finiti così. Ci ho provato in ogni modo. Ma al Viminale ho sbattuto contro un muro di gomma». Benedetto Della Vedova risponde dalla Valtellina, mentre si sfoga ai fornelli. Cucinare per dimenticare, visto che l'intesa con i democratici si allontana e la corsa assieme a Emma Bonino rischia di diventare solitaria. «Io all'alleanza con il Pd ci ho creduto per davvero. E no, non ce l'ho con Renzi. Mi fido di lui. Si aspettava che le cose venissero risolte. E invece nulla. Al ministero dell'Interno ho parlato con i funzionari, con il capo di gabinetto, con il ministro. Mi continuavano a ripetere sempre la stessa cosa, fornendo un'interpretazione folle della legge. Sembra che tutti abbiano paura delle polemiche di Brunetta... A questo punto mi arrendo. Che altro possiamo fare, se non correre da soli?».

Due mesi di trattative. Santa giorni spesi per evitare di

far naufragare il patto tra Renzi e la gamba europeista radicale. Un buco nell'acqua, un'alleanza scritta sulla sabbia. E proprio dal Viminale non sembrano arrivare buone notizie. «È una questione squisitamente tecnica - confida a sera proprio Marco Minniti - gestita dall'ufficio elettorale del ministero». Punto cieco, insomma. E poca tela da tessere, ormai. «Non so se esista ancora un margine - si sfoga Della Vedova - In queste settimane ho parlato con tutti, ma sinceramente non so quanti dei miei interlocutori abbiano mai raccolto firme. Io di certo l'ho fatto...».

Ha bussato alla porta dell'intero stato maggiore dem, non solo a quella di Renzi. «Ho parlato con Gentiloni, e almeno in quel caso la vicenda del numero delle firme si è risolta. Ho spiegato il problema a Rosato, Guerini, Minniti. Ma niente, le dicevo di quel muro di gomma al Viminale». Della Vedova ce l'ha soprattutto con Minniti, questo è chiaro. Ma non è strano che un big del Pd metta i bastoni tra le ruote alla coalizione del Pd? Ha le mani legate dall'unica interpretazione possibile della legge o c'è dell'altro? «Non so se si tratti di un muro di gomma strategico, tecnico o di altra natura. Ma il muro c'è, eccome. E di questo il Viminale dovrà assumersi la responsabilità. Non so se esistano ragioni politiche dietro a questa storia. Posso solo dirle che non ho visto una grande volontà politica di assicurare piena parità di ac-

cesso a tutte le liste. Mi rendo conto che può apparire un nodo soltanto tecnico, ma il risultato politico è che nessuno mette la faccia per garantire l'unica interpretazione costituzionalmente sensata».

Non tutto è perduto, continuano però a ripetere dalle parti di Renzi. Propongono e continueranno a proporre una via d'uscita. «Sì, ci hanno promesso una soluzione politica. Dicono che avremo i nomi dei candidati nei collegi entro il 20 gennaio, in modo da lasciarci il tempo di raccogliere le firme. Dicono che ci aiuteranno a raccogliere. Il problema è che quei nomi potranno cambiare fino al 29 gennaio. E se dovesse accadere - in dieci o cento collegi, magari non a causa del Pd ma degli altri alleati, comunque vedrete: accadrà - le nostre liste in quei collegi decadrebbero. Ora, io mi fido del Pd. Ma il problema esiste».

Eppure, al Nazareno pensano che si tratti della solita strategia radicale. E giurano che un'intesa si farà. Al fotofinish, ma si farà: «Ma, non so se esistono margini. So che se andremo da soli, lo faremo per superare il 3% e non certo per testimonianza. La prossima sfida sarà tra nazionalisti ed europeisti. Ecco, non rinunceremo a offrire un'alternativa a Salvini e Di Maio, che lavorano da tempo per organizzare un referendum per uscire dall'euro. Non ci rinuncerò io e non ci rinuncerà Emma, questo è sicuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

